

Berti, un miliardo per 5 mesi

LONDRA. Nicola Berti (foto) ha firmato con il Tottenham e domani forse esordirà in Premier League giocando all'Old Trafford contro il Manchester United. L'annuncio è stato dato dall'allenatore Christian Gross. L'ex centrocampista dell'Inter ha superato ieri mattina tutti i test clinici. In cinque mesi Berti guadagnerà un miliardo di lire, la stessa cifra che avrebbe percepito se fosse rimasto in nerazzurro.

«Voglio dimostrare ai tifosi e alla squadra che sono il perno del centrocampo che volevano, uno che sa difendere e costruire gioco», ha detto Berti rivolto a Klinsmann, l'amico ed ex nerazzurro che ha promosso il suo trasferimento al Tottenham. «Ho visto Berti giocare diverse volte - ha dichiarato l'allenatore Gross - ha l'esperienza e le qualità che ci occorrono per uscire dalla zona retrocessione».



Basket, ko Treviso e Fortitudo

Più ombre che luci per le italiane nel primo turno della seconda fase della Eurolega di basket. A Istanbul, davanti a 10 mila spettatori, la Teamsystem ha perso per 83-69 (42-31) contro l'Ulker. Migliori marcatori della squadra bolognese sono stati Carlton Myers (18 punti), Wilkins (14) e Rivers (13). La Fortitudo ora è seconda nel girone H, a due punti dall'Aek Atene. Ko anche la Benetton, leader solitaria del gruppo

F: i trevigiani hanno subito il primo stop della loro stagione europea sul campo del Limoges (68-69), dilapidando nella ripresa il +11 del primo tempo (38-27). Resta invece imbattuta la Kinder: i bolognesi hanno centrato il decimo successo consecutivo battendo in trasferta il fanalino di coda Racing Parigi per 72-62 (primo tempo 38-39) e sono sempre più soli al vertice del girone G.

OGGI IN TV

12,20 Studio sport	Italia 1
12,15 Rai Sport Notizie	Raiuno
15,30 Nuoto. Da Perth: Mondiali	Raiuno
16,55 Studio sport	Raiuno
18,20 Sportsera	Tmc2
20,30 Calcio. Benfica-Porto	Raiuno
20,35 Rai Sport Notizie	Raiuno
24,00 Pallavolo. Italia-Portogallo femm.	Tmc2
0,05 Studio sport	Italia 1
0,20 Rai Sport Notizie	Raiuno
0,35 Italia 1 Sport	Italia 1
1,20 Pattinaggio. Europei velocità	Raiuno
2,10 Nuoto. Da Perth: Mondiali	Raiuno

LA STAMPA
SPORT

Venerdì 9 Gennaio 1998 29

Quarti di Coppa Italia: nel derby i rossoneri tornano irresistibili e cancellano l'Inter

Il Milan divora i Fenomeni

La vendetta di Ganz nello storico ko

MILANO. Milan cinque, Inter zero. L'Inter di Ronaldo, prima in classifica dalla prima giornata, non un'Inter qualsiasi. E un Milan staccato di dieci punti, non l'armata invincibile che aveva conquistato il mondo. Una mattanza. Una cosa troppo grande perché le si possa dare un senso, dal momento che il peso ce l'ha, e come. Va bene tutto, appetiti repressi e sindrome da appagamento, pancia piena e piste alternative, ma un derby così, e uno scarto così mortificante, vergognoso, appartengono a un'altra epoca, a un altro calcio. Mai, nella storia, il Milan aveva inflitto una simile batosta all'Inter. Mai. C'è modo e modo di far sapere che la Coppa Italia non interessa. La squadra di Simoni sceglie la strada più diretta, più assurda, più imbecille. Il risultato è la sintesi, spietata, straripante, di due clamorosi eccessi. Da una parte, un'orchestra alla quale riesce tutto; dall'altra, un branco che tutto permette, Sartor in testa, due errori due gol. Il senza voto a Rossi è lo specchio di un derby folle, immaginabile alla vigilia nell'approccio, mai, però, negli sviluppi e nell'esito. Segnano persino Savicevic e Nilsen, e Maurizio Ganz, una rete e una traversa, assapora il dolce gusto della rivincita. Fra gli ultimi a mollare, Bergomi. Il resto, un pianto, un disastro. Rimane da definire che cosa rimarrà di questa sentenza, di questa esecuzione.

Non c'è partita sin dalle schermaglie introduttive. Profuma d'antico, questo Milan che sprigiona fuoco dalle narici e carica risoluto, attento a non dare spago ai guastatori avversari. L'Inter ne subisce l'impeto rabbioso, le geometrie ficcanti e, a differenza di domenica sera, con la Juventus, va subito sotto. Capello rinuncia a Kluijvert, in panchina, e schiera Sa-

Non era mai successo ai nerazzurri di subire una batosta così dura dai cugini che hanno aperto i fuochi con Albertini e li hanno chiusi con Nilsen dopo un'autorete di Colonnese; Savicevic autore di un gran gol

MILAN	[4-2]	5	INTER	[1-3-4-2]	0
ROSSI S.	sv		PAGLIUCA	5,5	
NILSEN	6,5		BERGOMI	5,5	
(40' st CARDONE)	sv		SARTOR	4	
DESAILLY	7		(1' st GALANTE)	5	
COSTACURTA	6,5		COLONNESE	4	
MALDINI	6,5		WEST	4	
BA	7		MORIERO	4	
ALBERTINI	7		(10' st RECOBA)	sv	
BOBAN	7,5		CAUJET	4	
(3' st MAINI)	6		SIMEONE	5	
LEONARDO	7,5		ZANETTI	4	
GANZ	7		ZAMORANO	5	
(18' st ANDERSSON)	6		(10' st DJORKAEFF)	sv	
SAVICEVIC	7		RONALDO	5	
All: CAPELLO	7		All: SIMONI	5	

Arbitro: Cesari 7. Reti: pt 28' Albertini (r); 33' Ganz; 44' Savicevic; st 1' Colonnese (a); 15' Nilsen. Ammoniti: Moriero; Costacurta; Desailly; Andersson; Maini. Spettatori: paganti 36.805, incasso 1.207.386.000 lire.

vicevic al fianco di Ganz. Scelta felice. Non c'è Cruz, ricoverato d'urgenza in ospedale (lombalgia). Simoni avvicenda Galante e Djorkaeff. Il Milan domina in lungo e in largo. Boban strapazza Cauet, Albertini tiene alla larga Simeone e recapita pregevoli munizioni. Sulle fasce, non si passa né a destra (Nilsen e Ba contro Zanetti), né a sinistra (Maldini contro Moriero). Ne consegue il «drammatico» isolamento di Ronaldo e Zamorano, accerchiati da Costacurta e Desailly, cinici, implacabili. Su Leonardo, c'è Sartor; su Ganz, Colonnese; e sul Genio, West. Già al 6' Costacurta lancia nel vuoto Boban; si oppone Pagliuca, alla grande. Il croato ci riprova dal limite, fuori. L'Inter barcolla, a corto di argomenti, vuota, senza cuore. Il Milan l'aggredisce e la martella. Al 19', ennesimo brivido: azione confusa, traversa di Ganz. Ronaldo tocca la prima palla intorno al 20', e poco dopo viene intercettato da uno straordinario recupero di Ba. Il destino è già all'opera. Bergomi, alla

700ª partita nell'Inter, fa quello che può, visto come i tarantolati avversari, padroni assoluti di San Siro, s'infilano da tutte le parti. Il risultato si sblocca al 28': Leonardo-Ganz-Leonardo, West stende il brasiliano, rigore: trasforma Albertini, palo e rete. Cinque minuti, ed ecco il raddoppio: da Ba a Savicevic, Sartor, trafelato, spalanca la porta al piatto destro di Ganz, proprio lui. Punizione di Ronaldo, parata. L'Inter si scioglie, ammesso che ci sia ancora, e che ci fosse nell'imboccare il tunnel, come concetto di squadra. Sartor ne combina un'altra, agevolando la stoccata di Savicevic, in capo a uno spionetto di Albertini. Un fallaccio di Costacurta su Ronaldo, del tutto inutile alla luce del punteggio e del settore nel quale viene perpetrato (metà campo), determina una volgare rissa. Cesari se la cava ammonendo Costacurta e Desailly, il più manesco. Alla ripresa, come già domenica, esce Sartor, frastornatissimo. Da Torricelli a Leonardo:

un disastro via l'altro. Non sarebbe stato più opportuno concedergli un turno di riposo? Lo rimpiazza Galante. Quarantatré secondi, e un cross di Leonardo, per Ganz, spinge Colonnese a una rocambolesca autorete. Roba da non crederci. Maini rileva Boban. Applausi. Simoni, sgomento, toglie Moriero e Zamorano. Tocca a Recoba e Djorkaeff. Il Milan infierisce. Non toglie il freno dall'acceleratore, abbuffate del genere non hanno prezzo. E così, al 15', ci scappa pure la ciliegina di Nilsen, norvegese di solidi garretti, al culmine di una punizione che sorprende, confonde e annichilisce il povero Pagliuca, testimone disarmato di uno scempio senza precedenti. Capello richiama Ganz, un ex dalla pallottola sempre in canna. C'è gloria anche per Andersson. Leonardo, smarcato da Savicevic, si mangia il sei a zero. Troppa grazia. Cardone sostituisce Nilsen. Può bastare, voi che ne dite?

Roberto Beccantini



Leonardo abbraccia Albertini che ha appena segnato il primo gol su rigore (ANSA)

Capello: potevamo farne di più

Simoni: «Una crisi collettiva gli abbiamo aperto le porte»

MILANO. Una stangata, per di più storica. I rossoneri sono felici, a cominciare da Paolo Maldini: «Questo è il vero Milan, non quello di inizio stagione. Adesso sappiamo qual è il nostro vero valore. Lo scudetto? Ora dobbiamo pensare alla Coppa Italia, con l'Inter ci è andata bene. Il campionato è, come sapete, tutt'altra cosa». Capello è innanzitutto stupefatto per le proporzioni del punteggio: «Nessuno può pensare a un derby credendo di vincerlo 5-0. Per noi era un appuntamento determinante in questo momento. Abbiamo giocato un'ottima gara e concesso pochissimo all'Inter. Siamo stati bravi a sfruttare le occasioni. Qualche volta siamo stati un po' troppo leziosi, infatti potevamo realizzare qualche rete in più. Ganz? E' molto importante, un grande goleador. A me interessa che sia sempre lì davanti, una spina nel fianco altrui. E Savicevic è un talento straordinario, molto difficile da marcare». Ed ecco l'altra faccia, quella della tristezza. Gigi Simoni spiega: «Il Milan, motivatissimo, è partito molto bene e ha centrato subito la gara. Noi si giochicchiava più che giocare, non so se risentivamo del match con la Juve. L'abbiamo aiutato sui primi gol, e il Milan non ha bisogno di regali, e potevano farcene altri. Era destino che tutto ci andasse storto. Si tratta di una serata di crisi, in cui i miei sono coinvolti tutti». Una notizia negativa getta un'ombra sul successo del Diavolo. Cruz va in clinica con il mal di schiena. La decisione è stata presa dallo staff sanitario milanista «per accertamenti medici e per un'intensa cura». [n. s.]

COSI' L'ANDATA

LAZIO - ROMA 4-1	ritorno mercoledì 21/1 ore 20,45
FIORENTINA - JUVENTUS 2-2	ritorno martedì 20/1 ore 20,45
PARMA - ATALANTA 1-0	ritorno giovedì 22/1 ore 20,45
MILAN - INTER 5-0	ritorno mercoledì 21/1 ore 18,45

Ravanelli

Marsiglia frena Galliani spera

MILANO. Frenata strategica sulla trattativa per Ravanelli al Milan, anche se la società rossonera continua a lavorare per una conclusione positiva. A Marsiglia il manager-allenatore dell'Olympique, Roland Coubis, ha dichiarato ieri: «L'offerta pervenutaci non era molto concreta e pertanto il mio club ha deciso di tenersi il giocatore, almeno fino a fine stagione». A Milano il dg Ariedo Braida ha precisato: «Il mercato è chiuso sino a fine stagione. Non ci saranno altri arrivi». Ma il vicepresidente Adriano Galliani l'ha smentito: «La trattativa non è interrotta definitivamente, abbiamo solo deciso di soprassedere per qualche giorno perché l'Olympique vuole Ravanelli per la gara col Monaco del 21 gennaio. Nel frattempo dovremmo definire i tasselli necessari da incastare nel puzzle che alla fine dovrebbe consentirci di avere il giocatore». Tutto dovrà essere definito entro il 15 gennaio, quando chiude il mercato francese. Quali i tasselli mancanti? Al Marsiglia non basta l'offerta di 7 miliardi in contanti più il cartellino dell'attaccante svedese Andreas Andersson, oggi al Milan. I dirigenti francesi avevano chiesto anche Savicevic, ma il montenegrino (svincolato a fine anno) ha detto che non si muove, facendo capire che ha già scelto un futuro in Grecia. Così il Milan deve trovare un'altra contropartita. Il commento di Ravanelli: «Non posso dire di no al Milan, squadra ideale per me dove partirei titolare e che potrebbe garantirmi un posto sicuro in Nazionale ai Mondiali. Il Milan è come la Juve, il massimo». [n. sor.]

L'IMPRESA
IN TRIONFO DOPO UN ANNO

Nello slalom notturno di Schladming, proprio dove ottenne l'ultimo successo, Alberto torna re; sorprende Tescari, quarto



Dopo il 2° posto in gigante a Saalbach, Tomba ha fatto centro in slalom (FOTO ANSA)

Tomba sente il profumo dei Giochi
A un mese da Nagano, sbaraglia gli avversari

COPPA DI FONDO
Azzurri male: Valbusa 10°, Belmondo 7ª

SCHLADMING. L'vecchietto sta tornando, aveva detto martedì dopo il secondo posto nel gigante di Saalbach. No, il vecchietto è tornato. E' tornato con un botto micidiale, e di colpo, come da un sacco di anni a questa parte, come sempre, è scoppiato l'entusiasmo. Alberto Tomba sa come incendiare il cuore delle folle. E, a quanto pare, sa quanto è bello vincere di sera, all'ora di cena, quando il popolo dello sci è davanti al televisore, a celebrare il rito, affascinato dalle imprese di questo campione che non finisce mai di stupire e di vincere. Era l'ora di cena anche un anno fa, il 30 gennaio del '97, quando l'uomo di Castel de' Britti, sempre qui a Schladming, sotto la luce dei riflettori, salì per l'ultima volta sul gradino più alto del podio. Qualcuno, magari, pensava che non ci sarebbe mai più riuscito, che il vecchio campione avesse ormai giocato tutte le sue carte e fosse avviato verso l'inevitabile tramonto. Ma Alberto Tomba è il re dello sci, lo è ancora a 31 anni compiuti, come hanno dimo-

strato le due manche di ieri, dominate con classe e freddezza malgrado la rabbia degli avversari, Sykora in testa, e le insidie di un tracciato che alla fine era pieno di buche come un campo di battaglia. Alberto, dicono le cifre, ha così ottenuto il suo 49° successo in Coppa del Mondo. Vince almeno una gara a stagione da dieci anni, è un mostro di bravura e di temperamento, è l'uomo che ha fatto le fortune dello sci, di immagine e anche

economiche, benché troppo spesso, come dimostra il recente episodio di Kranjska Gora, la Federazione internazionale non renda giustizia ai suoi meriti. Forse, e in fondo non è nemmeno una battuta, Gunther Hujar, lo sceriffo della Fis, gli ha fatto un favore facendolo infuriare. Quando Alberto è arrabbiato, dice la storia, riesce meglio a stupire il mondo con i suoi colpi di magia. Ieri sera ha disputato una

prima manche perfetta. «Ma potevo far meglio, i miei sci avevano troppo filo» ha detto Alberto alla fine mentre i 30 mila tifosi di Schladming rendevano omaggio all'eroe delle neve tributandogli un applauso che non aveva confini. Miglior tempo di manche, ovviamente, con Sykora solo sesto, Jagge quinto e la gara segnata. Nessuna sorpresa, Alberto nelle ultime prove aveva lanciato chiari segnali ai suoi stralunati avver-

sari. La sorpresa, semmai, veniva da Fabrizio Tescari, pettorale numero 22, che si piazzava secondo alle spalle del maestro, dopo essersi buttato come una furia in pista e aver ottenuto il migliore intertempo, 31 centesimi più veloce di Alberto. La seconda manche prometteva scintille, tensioni, forti emozioni. Tescari, nel 1993 al Sestriere, si ricordava nell'intervallo, aveva vinto la sua unica gara di Coppa approfittando

di una caduta di Alberto dopo essere stato secondo al termine della prima discesa. Tescari, mostrando di avere in corpo la giusta carica, ce l'ha messa tutta. «Ma forse ho tenuto troppo sul ripido e poi ho rischiato di uscire a tre porte dalla fine» ha detto con voce fioca alla conclusione di tutto, lui al quarto posto del tabellone, a soli 7 centesimi dal podio, un'amarazza a stento trattenuta. «Va bene lo stesso» ha aggiunto, ma scom-

mettiamo che avesse voglia, come minimo, di spaccare i bastoncini. Alberto invece era l'immagine del trionfo. «Sono contento e tranquillo» ha detto respingendo gli assalti del suo popolo, e gridando per farsi sentire in mezzo al frastuono. E' sceso senza un problema, come se al posto delle buche ci fosse un tappeto bianco. Dietro di lui Sykora e poi il giovane Buraas, già terzo nello slalom del Sestriere. Gli avversari di Alberto tremano. I Giochi di Nagano si avvicinano e il vecchio campione, ma perché vecchio? è tornato a seminare il terrore.

Carlo Coscia

Slalom: 1. Tomba (Ita) 1'34"12; 2. Sykora (Aut) a 89 centesimi; 3. Buraas (Nor) a 1"17; 4. Tescari (Ita) a 1"24; 5. Chenal (Fra) a 1"36; 6. Miklavc (Slo) a 1"38; 7. Furuseth (Nor) 1"39.

Coppa del mondo: 1. Maier (Aut) p. 819; 2. Eberharter (Aut) 508; 3. Von Gruenigen (Svi) 456; 4. Schifferer (Aut) 446; 7. Tomba 366.